

VENEDÌ 1° MAGGIO

Ad un anno dalla grande vittoria elettorale del 28 aprile concludiamo la gara di diffusione per il 40% diffondendo fra i lavoratori

UN MILIONE DI COPIE

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovo lancio sovietico

Volteggia nello spazio il «Poliot II»

Grande dialogo con le masse lavoratrici sulla prospettiva di una nuova maggioranza

OLTRE 1500 COMIZI

DEL P.C.I.

Oltre 1.500 comizi, dibattiti, incontri, assemblee promossi dal Pci si sono svolti ieri in tutta Italia sul tema: «Più forte il Pci per una nuova maggioranza, per una nuova politica». Di fronte a decine di migliaia di cittadini, dirigenti nazionali e provinciali del Pci e della FGCI, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali hanno illustrato i motivi dell'opposizione comunista al governo e della lotta che il Pci conduce nel Paese per una nuova maggioranza.

Berlinguer e Occhetto

Udine

Al centro il piano per il Friuli-V.G.

TRIESTE, 12.

Cinquantasei comizi nella Federazione udinese, 23 in quella di Pordenone, numerosi altri nella Federazione di Trieste e di Gorizia danno la misura della crescente estensione che va prendendo la campagna elettorale del Pci per le elezioni del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il compagno Enrico Berlinguer, direttore del Pci, ha parlato ieri sera a Udine, oggi a Pordenone e a Spilimbergo. Il segretario della FGCI Occhetto è intervenuto a manifestazioni di giovani elettori svoltesi a Trieste e a Cervignano. La «giornata elettorale» del nostro Partito è stata caratterizzata, più che da grandi manifestazioni centrali, dalla nutritissima serie di comizi periferici, svolti in buona parte dagli stessi candidati al Consiglio regionale.

Inoltre a Trieste Carlo

Iskovic, candidato comunista al Consiglio regionale, ha tenuto ieri una conferenza stampa ai corrispondenti iugoslavi sui suoi orientamenti programmatici nei confronti delle minoranze di lingua slovena. Stamani, sempre a Trieste, il compagno Senigaglia, ha parlato al termine di una manifestazione antifascista ispirata a proiezione del film «Moglie a Madrid».

Enrico Berlinguer, della segreteria nazionale del Pci, ha risposto all'on. Rumor (secondo il segretario nazionale della Dc, sulla base della Regione Friuli-Venezia Giulia, «si comunisti si addice solo il silenzio») in un comizio tenuto ieri sera in piazza XX Settembre a Udine, sottolineando il fatto che i comunisti non sono stati all'avanguardia nella lotta per l'autonomia della regione, ma sui loro temi, e soprattutto sulle proposte di legge per il finanziamento del programma decennale di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, oggi tutti i partiti sono costretti a discutere.

I comunisti non solo parlano, ma invitano anche la Dc a parlare della Regione, di ciò che l'istituto deve rappresentare per la popolazione delle province nord-orientali. «Invece — a sostenere Berlinguer — il partito Dc, che è responsabile del ritardo dell'attuazione della quinta Regione a statuto speciale,

Macaluso

ad Ancona

Una nuova e più articolata unità

ANCONA, 12.

Il compagno Emanuele Macaluso, della Segreteria del partito, parlando ad Ancona, ha innanzitutto notato che, a un anno dal voto del 28 aprile i partiti del centro-sinistra sono ancora impegnati a bloccare la spinta, indicata da quel voto, per una soluzione democratica dei problemi aperti nella nostra società. È stato, in un anno in cui la situazione economica si è aggravata, i problemi si sono complicati, la corruzione è da continuare a corrodere, e sul piano politico e sociale, la spinta e la lotta delle masse non si è certo attenuata. E' da rilevare però che la destra si è fatta più tracotante e invadente.

La Dc è protesa a dare garanzie ai monopoli e alla destra. Giorni addietro il Popolo ha scritto un lungo articolo per convincere le forze conservatrici che l'attuale governo è la vera trincea su cui si difendono i loro interessi. L'articolo concludeva che «le destre avevano ancora tutto da imparare su quale sia l'autentico anticommunismo». Dopo questo articolo — ha proseguito Macaluso — sono venuti i discorsi anticomunisti di Rumor e Colombo ed è di ieri l'affissione di un ignobile manifesto della Dc che nel tentativo di rivitalizzare la politica di Pio XII, rispolvera l'anticommunismo più grossolano e la linea della guerra fredda. Così si prepara la Dc al suo congresso e alle elezioni amministrative. Muove da qui la nostra lotta per cambiare questo governo che è a volte succubo e altre volte complice di una politica sostanzialmente conservatrice; da qui la nostra lotta per una nuova politica e una nuova maggioranza.

Come costruirla, con chi costruirla — si è chiesto l'oratore —. Abbiamo più volte detto che vogliamo costruirla anche con le forze democratiche che sono nel centro-sinistra e soprattutto con un rapporto unitario con le forze socialiste, con quelle che sono all'opposizione come il PsiUP, e con il Psi. Questo partito non può non vedere che gli orientamenti prevalsi nell'azione governativa, accrescono ogni giorno di più il pericolo che siano compromesse l'autorità e la sua autonomia. La situazione che si

(Segue a pag. 6)

Forti manifestazioni a Torino e a Milano

Contro l'attacco padronale uniti i metallurgici



TORINO — Un momento della manifestazione al cinema Capitol. (Telefoto)

Alla TV in collegamento con tutti i paesi socialisti

Rendiconto di Krusciov sul viaggio in Ungheria

Serrata critica alle posizioni del PCC - Riaffermata l'esigenza di abbandonare nei rapporti fra i partiti e fra gli Stati socialisti i metodi di Stalin - Il rafforzamento dell'economia e il prestigio del partito ungherese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Questo pomeriggio, Nikita Krusciov ha riferito alla TV sovietica collegata in «Inter-Visión» con gli altri paesi socialisti, sul viaggio della delegazione del Pcus in Ungheria. Questo non è un discorso — ha detto Krusciov — ma è un «rendiconto» al popolo sovietico di una visita che è stata «non soltanto interessante, ma utile» in questo momento, come ci si aspettava. Krusciov ha mosso un'eccezionale critica nei confronti del movimento comunista internazionale e «le serie difficoltà in cui esso si trova in seguito alla attività scissionistica dei dirigenti cinesi», affermando con forza che mai più, nei rapporti fra partiti comunisti e fra partiti socialisti, tornerà a regnare la legge del paese più forte, la legge della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

Dopo aver sottolineato che il Pcus e il Partito socialista dei lavoratori ungheresi si sono trovati d'accordo nel giudicare la linea cinese come una deviazione dalla tattica e dalla strategia del movimento comunista internazionale, Krusciov ha detto: «I dirigenti cinesi hanno instaurato un loro corso nel quale sono presenti l'arbitrarietà, il piccolo borghese e lo sciovinismo da grande potenza. In pratica, gli scissionisti cinesi raggiungono, su molte questioni, le posizioni trotskiste. Il Pcus e i compagni ungheresi ritengono che in questa difficile situazione sia necessario dare un'energica risposta alle concezioni antileniniste dei dirigenti cinesi». Krusciov ha soprattutto insistito sulla pretesa egemonica dei dirigenti del Partito comunista cinese rapinando in esse un tentativo di ritorno al pas-

sato, alla disuguaglianza tra i partiti, al predominio del paese più forte su quelli più deboli. «Dopo il XX Congresso — ha precisato il primo segretario del Pcus — il nostro partito, come altri partiti fratelli, molto ha fatto per liberare le pesanti conseguenze del culto della persona di Stalin e per ristabilire i principi leninisti nel movimento comunista internazionale e nei rapporti fra i paesi socialisti. Per sempre abbiamo eliminato dai nostri rapporti qualsiasi elemento di disuguaglianza. Oggi parliamo del fatto che nella cooperazione fra i popoli del campo socialista non debbono esserci popoli grandi e popoli piccoli, non maestri in seguito alla attività scissionistica dei dirigenti cinesi», affermando con forza che mai più, nei rapporti fra partiti comunisti e fra partiti socialisti, tornerà a regnare la legge del paese più forte, la legge della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

Dopo aver sottolineato che il Pcus e il Partito socialista dei lavoratori ungheresi si sono trovati d'accordo nel giudicare la linea cinese come una deviazione dalla tattica e dalla strategia del movimento comunista internazionale, Krusciov ha detto: «I dirigenti cinesi hanno instaurato un loro corso nel quale sono presenti l'arbitrarietà, il piccolo borghese e lo sciovinismo da grande potenza. In pratica, gli scissionisti cinesi raggiungono, su molte questioni, le posizioni trotskiste. Il Pcus e i compagni ungheresi ritengono che in questa difficile situazione sia necessario dare un'energica risposta alle concezioni antileniniste dei dirigenti cinesi». Krusciov ha soprattutto insistito sulla pretesa egemonica dei dirigenti del Partito comunista cinese rapinando in esse un tentativo di ritorno al pas-

in tutti gli strati della popolazione dopo gli avvenimenti del '56 e la qualità dei risultati ottenuti dal popolo ungherese, nello sviluppo industriale e agricolo. L'economia ungherese, ha detto Krusciov, è ben diretta, bene organizzata e avviata a grandiose affermazioni. Rispetto all'ultima visita alle campagne ungheresi nel '58, Krusciov ha constatato trasformazioni radicali dovute ad una saggia politica basata sul convincimento che non sulla coercizione: questa politica ha permesso di avviare quasi tutta l'agricoltura ungherese alle forme cooperative e socialiste, senza che l'economia generale subisse una qualsiasi conseguenza negativa. Certe fattorie modello — ha poi aggiunto Krusciov — potrebbero servire di esempio ai dirigenti di aziende agricole specializzate dell'Unione Sovietica.

«Lavorando in questo modo — ha riconosciuto Krusciov elogiando il Partito socialista dei lavoratori ungheresi e in particolare il suo segretario interno, János Kádár — i comunisti ungheresi si battono per i grandi ideali rivoluzionari, aumentando costantemente il livello di vita della popolazione, difendendo le conquiste del socialismo e nello stesso tempo difendendo l'internazionalismo proletario». Nel discorso del compagno Krusciov, come del resto nel comunicato congiunto sovietico-ungherese, non si trova riferimenti alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti proposta da Sucho nel suo rapporto del 15 febbraio al Comitato centrale del Pcus. Questo tema è stato però certamente sollevato, assieme agli altri, nei corsi dei colloqui sovietico-ungheresi, come lo sarà certamente nei colloqui polacco-sovietici che avranno inizio domani.

Augusto Pancaldi

TORINO, 12. Con una imponente manifestazione di lavoratori metalmeccanici torinesi si è conclusa oggi, al cinema Capitol, la prima fase di iniziative sindacali che le organizzazioni di categoria aderenti — alla CGIL e alla CISL — hanno condotto sulla base di un impegno unitario realizzato in opposizione al grave attacco mosso dal padronato contro la sicurezza del posto di lavoro e alle conquiste contrattuali.

«O sarà possibile avviare serie e concrete trattative in cui si riconoscano da parte delle aziende i diritti di contrattazione del sindacato, oppure non avremo altra alternativa che il ricorso alla lotta»: con queste parole il segretario provinciale della FIM-CISL, Renato Davico, ha concluso il suo intervento riassumendo la decisione dei lavoratori che le parole d'ordine riportate sui numerosi striscioni e cartelli, presenti nella sala, riportavano con efficacia: «Uniti si vince» ed «Indietro non si torna».

La manifestazione è stata aperta da una breve dichiarazione di Giuseppe Muraro della Fiom che ne ha sottolineato il significato e gli obiettivi. Gli è seguito Emilio Pugno, segretario provinciale dell'organizzazione sindacale unitaria. «L'attacco che viene sferrato oggi dagli industriali — ha detto l'oratore — ci impone una lotta su due fronti. Da una parte respingiamo recisamente le minacce alla sicurezza del posto di lavoro e nel contempo rivendichiamo l'integrale applicazione del contratto di lavoro». A questo proposito, Pugno ha esposto la situazione della categoria. In tutta la provincia non è stato possibile a tutti gli condurre positivamente a termine una trattativa sindacale sui premi di produzione per il persistente atteggiamento dilatorio dei padroni che cela maleamente il preciso orientamento della Confindustria di vanificare le conquiste contrattuali, mentre — d'altro canto — i provvedimenti di licenziamento e le riduzioni di orario sempre più assunono il carattere di pressione e di intimidazione antioperaia. Ebbene, se questi sono i termini della questione — ha continuato il relatore — noi sollecitiamo urgenti misure di controllo pubblico sugli orientamenti produttivi dei grandi complessi che mettono in forse il livello dell'occupazione e i parimenti traccero una discriminante tra gli imprenditori sulla base delle loro reali e verificate intenzioni di rispettare i dispositivi contrattuali».

Renato Davico, segretario provinciale della FIM-CISL, che ha concluso i lavori della assemblea, dopo aver polemicamente criticato la mancata partecipazione della UILM alla manifestazione, ha respinto il principio padronale, argomentando con l'esperienza degli anni passati, che vuole «socializzare» con i lavoratori solo le perdite e mai i

Giornata di discorsi, quella risolversi in drammatiche di ieri, per gli esponenti della Dc, dei partiti di maggioranza, dei sindacati (e fra questi ultimi Santi che ha dato una ferma risposta all'articolo di ieri l'altro di Saragat). I temi dibattuti sono stati essenzialmente tre: la situazione economica del paese e le prospettive future; la polemica anticomunista sui problemi della politica interna; la discussione, generalmente svolta in termini assai grossolani, delle questioni poste dalle divergenze in atto nel movimento comunista internazionale.

RUMOR E FORLANI. Il Segretario della Dc, parlando a Torino, ha esaltato «l'unità della Dc che da 15 anni non ha mai visto la sua dialettica interna

Da stamattina lo sciopero agricolo

Si inizia questa mattina lo sciopero di due giorni nelle campagne. Vi partecipano mezzadri, coloni e compartecipanti di tutta Italia; inoltre in numerose province hanno deciso di aderire anche coltivatori diretti e braccianti per loro rivendicazioni particolari. Federmezzadri e Federbraccianti, nel promuovere questa grande manifestazione di lotta, hanno posto ai lavoratori due grandi obiettivi: 1) approvare la legge sui nati agrari e stipulare nuovi contratti, prima dei grandi raccolti estivi; 2) ottenere dal Parlamento e dal governo l'estensione degli enti di sviluppo a tutte le regioni, con effettivi poteri di riforma fondiaria.

Ferma risposta di Santi agli attacchi di Saragat

I socialisti sono e restano nella C.G.I.L.

Polemica anticomunista di Rumor - Il fanfaniano Forlani insiste sulla necessità di accelerare i tempi della programmazione - Colombo propugna «l'austerità»

Gli oratori di nello sviluppo questi temi cominciano a fare emergere le differenziazioni interne che dovranno qualificare le varie correnti in vista del congresso: un Rumor doroteo e anticomunista; un Forlani, fanfaniano, tutto impegnato sui problemi «urgenti» della programmazione economica; uno Scelba (che ha tenuto la relazione pregressuale al convegno della sua corrente) allineato su posizioni malagodiene.

«Con quali giustificazioni si legittima un regime se il suo fondamento rivoluzionario fra — fino a coincidere con i miti alquanto opachi del contrapposto materialismo del benessere?». Rumor ha quindi tentato di approfondire il discorso in quella direzione, presentando la Dc (e il «suo» centro-sinistra) come l'unica via di uscita dalla contraddizione fra «totalitarismo comunista» e le ingiustizie e deformazioni della «società del benessere». In realtà c'è da chiedere al Segretario di in

(Segue a pag. 6)

Il satellite, non abitato, è manovrabile da terra in diverse direzioni - La serie dei «Poliot» tende a risolvere soprattutto il problema del rifornimento in volo delle navi spaziali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Il «Poliot II», modello perfezionato del suo predecessore che il 2 novembre scorso mutò orbita su comando da terra, è in volo da oggi ed ha intrecciato negli spazi cosmici una serie di manovre che nel corso dell'ultimo spazio ha mai potuto compiere fino ad ora. Nel darne l'annuncio alle ore 17 di oggi, la radio sovietica ha sottolineato che il «Poliot II» sostituisce «un nuovo e significativo passo nella esplorazione del cosmo» perché permette di elaborare «i metodi di avvicinamento e di congiunzione di oggetti spaziali».

In altre parole, il «Poliot II», satellite artificiale non abitato, sta collaudando gli strumenti di guida, di orientamento e di stabilizzazione che in un futuro ormai vicino, serviranno a congiungere nello spazio due o più navi cosmiche o a costruire quello che il nostro Paese senza le quali non sono possibili imprese interplanetarie.

Secondo i dati forniti dall'Agenzia TASS, il «Poliot II» (che alla lettera significa «Volo II»), munito di motori-razzo la cui accensione è comandata da terra e di perfezionati strumenti di guida a distanza, deve essere entrato in una orbita prescritta, «ha compiuto manovre in diverse direzioni» nel corso delle quali, trovandosi sopra la regione equatoriale, ha modificato anche il proprio angolo di inclinazione rispetto all'Equatore.

Cosa significano questi elementi? Il «Poliot I», lanciato il 2 novembre scorso, è stato pilotato da specialisti di astronautica perché, entrato in una determinata orbita, l'aveva gradualmente allargata con l'intervento di un apparato motore messo in funzione da terra, modificando di alcuni gradi anche il precedente piano orbitale. Il «Poliot II», sembra aver fatto di più del suo predecessore, poiché si è spostato in diverse direzioni, scegliendo quindi orbite e piani orbitali diversi, prima di sistemarsi su un'orbita definitiva, che corrisponde alle seguenti coordinate: apogeo 500 km, perigeo 310 km, angolo di inclinazione sull'Equatore 58°, periodo di rotazione attorno alla Terra 92'4".

«Molte volte — precisa il comunicato sovietico — sono stati accesi i razzi dell'apparato motore e stabilizzatore» per studiare il grado di manovrabilità dell'apparecchio, l'orientamento e la stabilità del volo.

Non sappiamo se nei giorni successivi, il «Poliot II» sarà chiamato ad altre evoluzioni. Nel comunicato è scritto che l'apparecchio manovrabile è entrato nella sua orbita sopradescritta «al termine del programma stabilito». Questo potrebbe voler dire che il satellite ha esaurito in giornata i compiti per i quali era stato lanciato. Ciò che va sottolineato, a proposito dei voli di satelliti di questo tipo, è la prospettiva che essi offrono allo studio degli spazi cosmici. Diversi corpi, lanciati in momenti diversi su orbite diverse, «una volta perfezionati i sistemi di stabilizzazione e di movimento, possono congiungersi nello spazio extra terrestre e formare piattaforme spaziali di grandi dimensioni».

Quando due navi cosmiche abitate e munite delle attrezzature perfezionate dei «Poliot», potranno eseguire un congiungimento nel cosmo (il che accadrà tra non molto) l'astronautica avrà compiuto un passo in avanti di eccezionale importanza. Satelliti artificiali non abitati ma carichi di rifornimenti, potranno essere guidati con precisione accanto alle navi cosmiche in volo, rifornirle di carburante e di viveri per permettere agli astronauti più lunghi e proficui esperimenti spaziali. Questa è la strada battuta dai satelliti sovietici della serie «Poliot».

Augusto Pancaldi

CONTRO LA CRISI

Persino la gardenia accanto alla mummia

Questo chiedono i commercianti

No ai monopoli

Crediti

Equi affitti

Pensione

Meno tasse

Una nuova legge

Convegno a Bracciano Turismo e strade nel Lazio

Turismo e strade. Un argomento interessante per un convegno... si svolge a Bracciano (notevolissima cittadina quanto ad attrattive turistiche) e se si parla delle strade dell'alto Lazio (che non esistono). Di un convegno di questo genere si sentiva il bisogno, ora che si parla spesso di autostrade e di superstrade. Perché (e lo ha fatto notare l'avvocato Ramondini nella sua relazione) il prossimo completamento dell'autostrada Firenze-Roma, la prospettiva non troppo remota dell'autostrada per Civitavecchia e l'Aurelia divenuta ormai strada di traffico veloce, rischiano di chiudere questa zona, tra la Cassia e la costa Tirrenica, a nord della capitale, in un pericoloso isolamento. E' un rischio grave per paesi come Bracciano, Anguillara, Trevignano e Vulci, Tarquinia, Cerveteri, Noci, Faleria, Ronciglione, Orvieto, Tuscani, Capranica, Bolsena, Orvieto e decine di altri.

Gli altri, i turisti della domenica, la massa, quelli che tengono in vita decine e decine di locali pubblici, disserteranno i laghi e le necropoli etrusche, imbocheranno anche loro l'autostrada. Alcuni provvedimenti vanno presi al più presto. La via Cassia con le sue rampe, i turisti, lo hanno accettato di persona, ieri, i partecipanti al convegno. Per raggiungere Roma da Bracciano (40 chilometri) ci sono volute quasi due ore. E' necessario un intervento della Provincia, dell'Anas, del Ministero dei Lavori Pubblici. L'obiettivo delle amministrazioni locali è il saldamento dell'Aurelia all'autostrada del Sole per Firenze, servendosi delle strade già esistenti e che dovrebbero essere solo allargate e migliorate. Per cominciare viene indicata la Cerveteri-Mazzeo-Orvieto-Romano-Viterbo che si congiungerà nel capoluogo con una superstrada (già progettata) per il casello autostradale di Altiliano. Un progetto non troppo ambizioso per una zona che è stata trascurata troppo a lungo, anche dalle industrie. Proprio per evitare che il problema del turismo — questa la conclusione del convegno — resti isolato dagli altri che assillano l'alto Lazio (agricoltura in crisi, trasporti pubblici, inefficienti, attrezzature ricettive spesso inesistenti) è necessario uno studio globale, l'unione degli sforzi di tutti gli interessati, una programmazione generale per migliorare tutta l'economia della zona.



L'HANNO ACCOLTA COME UNA «DIVA»

E' stata accolta come una diva la « fanciulla di Grottarossa ». Centinaia di persone in attesa, ieri al Museo nazionale romano, decine di fotoreporter, operatori della televisione, giornalisti. C'era anche un magnifico cesto di gardenie bianche, omaggio del museo etrusco di Orvieto. Lei, la « fanciulla », era deposta in una teca di vetro al centro di una sala che costituiva l'antico ingresso principale del museo delle Terme; nella parete opposta all'ingresso era appoggiato il sarcofago che conteneva la mummia e, incastrata nel muro, c'era una mensola contenente la bambola ed alcuni monili che, nel sarcofago, erano accanto alla « fanciulla ».

Il giorno
Oggi, lunedì 13 aprile (104-282). Onomastico: Felice. Sole sorge alle 5,44 e tramonta alle 19,05. Luna: I. quarto il 19.

piccola cronaca

Metallurgici

Dicono no ai ricatti

Licenziamenti e orario di lavoro ridotto in molte fabbriche

La battaglia dei metallurgici romani per il premio di produzione e contro la politica ricattatoria del padronato che minaccia il livello dell'occupazione operaia è stata nuovamente estesa dalla segreteria provinciale della Fiom. Dopo il forte sciopero provinciale, i lavoratori della Voxson e della Ferma hanno proseguito la lotta con scioperi articolati negli impianti della Omi, Fiorentini, Fime, Siemens, Elettromec e SACT effettueranno nei prossimi giorni sospensioni del lavoro di varia durata. La prosecuzione della battaglia per il premio di produzione è la migliore risposta ai ricatti padronali che si vanno estendendo, particolarmente gravi appaiono questi ricatti in alcune industrie dove la decisione di ridurre l'orario di lavoro (e quindi il salario) a 40 ore settimanali. La spiegazione ufficiale, e cioè quella solita delle difficoltà congiunturali, non ha alcun fondamento perché la società — poco tempo fa aveva chiesto e ottenuto dalle autorità competenti il permesso di far effettuare lavoro straordinario fino alla fine di marzo. La Fiom-Cgil ha sollecitato un immediato intervento pubblico attraverso la concessione del provvedimento deciso dall'Autovox ma sia bloccato qualsiasi altro analogo tentativo. Numerosi licenziamenti sono stati annunciati da alcune aziende metallurgiche del polo industriale di Pomezia. La Ranieri vorrebbe gettare sul lavastro il 50 per cento dei dipendenti ma la possibilità di chiudere la fabbrica; la Giovannetti-Macchine ha annunciato alla commissione interna di voler licenziare 14 lavoratori; sia la Ranieri che la Giovannetti sono aziende che lavorano per la Fiat e le loro decisioni appaiono strettamente legate alla politica attualmente seguita dal monopolio torinese. Partendo dalla constatazione che l'intervento pubblico ha avuto un peso determinante nella creazione del polo industriale di Pomezia attraverso la concessione di privilegi imprenditoriali di sovvenzioni e favori di ogni tipo, la Fiom-Cgil chiederà ai ministri competenti provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi dei lavoratori. Gli operai, come è già successo alla Ranieri, si sono costituiti in un comitato di resistenza, non se ne staranno con le mani nelle mani.

Frascati

I democristiani danno «forfait»

Niente tavola rotonda sulla congiuntura

L'oratore democristiano e il « moderatore », il giornalista Ettore della Giovanna, hanno disertato la tavola rotonda sulla congiuntura economica annunciata per ieri a Frascati dal circolo culturale (di ispirazione cattolica) « G. Tomello ». Il presidente del Cccolo, dr. Masti, si è visto disastrosamente precedere dal Della Giovanna e dal rappresentante della Dc solo sabato scorso, poche ore prima che si tenesse il dibattito al cui avvenimento era propria adesione oratori del Pci, Psi, Psdi, liberale e monarchico. Il forfait dichiarato dalla Dc, che ha mostrato la temerità (ed a ragione) del confronto politico davanti a un pubblico non addomesticato, ha fatto sensazione. Ad assistere alla tavola rotonda erano stati invitati anche i segretari dei partiti politici nei Castelli (qualcuno, ieri mattina, si è anche presentato al

Avvelenati a Nettuno

Un pranzo tra parenti ed amici si è concluso in tragedia: sette persone avvelenate dai funghi. E non si sa ancora chi li abbia trovati, o dove siano stati acquistati... E' accaduto venerdì: ieri, dopo 48 ore di agonia, le prime vittime...

Padre e figlioletta uccisi dai funghi

Un pranzo tra parenti si è trasformato in tragedia l'altro ieri a Nettuno. Sette persone sono rimaste intossicate dai funghi: due — padre e figlia — sono morte ieri mattina in ospedale, dopo 48 ore di atroce agonia. E' accaduto in casa di Remo Mancini, di 25 anni, che è anche una delle vittime. Non si sa ancora come i funghi velenosi siano arrivati sulla tavola della famiglia: il commissariato della cittadina ha aperto un'indagine per accertare se sono stati trovati in campagna, o se invece sono stati acquistati al mercato. I medici del S. Eugenio e dell'ospedale di Nettuno stanno ancora cercando di strappare alla morte i cinque superstiti. Un pranzo come un altro, quello di venerdì. Intorno alla tavola sedevano il capofamiglia, sua moglie Teresa De Nardis di 23 anni, la piccola Irma di anni ed alcuni amici. Tra i parenti ed amici: Sonia Mancini, Natale Nocera, Tommaso Nocera, Adelino Mattocci. A quanto sembra gli ultimi tre erano stati invitati proprio per far assaggiare loro l'insolita pietanza a base di funghi.

Il pranzo si è svolto in assoluta tranquillità: solo dopo un paio d'ore la piccola Irma ha cominciato a lamentarsi. Il veleno ha aggredito per prima lei, la più piccola. Nessuno, però, ha sospettato qualcosa di grave. Hanno dato alla bambina un calmante, pensando che si trattasse di indigestione. Poco dopo, però, hanno cominciato tutti a soffrire degli stessi disturbi: mal di stomaco, vomito, nausea, vomito. Tommaso Nocera si è trascinato poi, a fatica, fino alla casa dei vicini per chiedere aiuto: è stata avvertita la Croce Rossa. Entro mezz'ora erano da funghi. Gli avvelenati sono stati sottoposti a lavanda gastrica, ma a quanto sembra era troppo tardi. Nella sera, i tre sono morti. Mancini, Natale e Tommaso Nocera e Adelino Mattocci sono stati trasportati al S. Eugenio.

Carosello di auto

Mezza questura per tre arresti

Cinquanta agenti e una quindicina di auto della Mobile hanno dato vita ieri mattina all'alba a uno spettacolare inseguimento per le vie della città. Risultato: tre ladri a Regina Coeli e sei poliziotti all'ospedale. L'inseguimento è iniziato in viale Europa. Alcuni agenti si sono scontrati con un'auto di colore scuro, un'auto « con fare sospetto » a bordo di una « Giulia », partita subito a tutta velocità. L'Alfa si è messa all'inseguimento. Mezz'ora di carosello rombante per i viali dell'Eur, mentre altri macchine venivano chiamate nella zona, poi la « Giulia » si è diretta verso il centro della città. A Trastevere il numero delle macchine inseguitrici è salito a 15. Finalmente, in vicolo del Cedro, la « Giulia » è stata avvistata. La rapida manovra di accerchiamento è servita a poco: gli occupati si erano già dati alla fuga. L'inseguimento è proseguito a piedi. In via Dandolo gli agenti hanno visto i tre fuggitivi scavalcare il muretto di una scuola. Li hanno seguiti anche in questa difficile strada. E si sono ritrovati distesi per terra dopo un bel volo. Uno dei poliziotti, l'agente D'Ambrasio è stato più sfortunato degli altri e dovrà rimanere in ospedale per due mesi a causa di una frattura. Altri cinque se la caveranno in pochi giorni. Ai fuggitivi, però, non è andata meglio: alcuni agenti sono riusciti a raggiungerli. I tre — Luciano Spadoni, Gian Carlo Lunghini e Nicola Teli — sono finiti a Regina Coeli per furto. La « Giulia » l'avevano rubata a Oliviero Moscardini e in viale Europa 53 avevano sfasciato la vetrina del negozio di Carlo Diomedea, portandosi via alcune borse di pelle e una giacca di renna.

Le cifre della città

Ieri, sono nati 126 maschi e 135 femmine. Sono morti 21 maschi e 22 femmine, dei quali 11 di meno di 7 anni. Temperature: minima 6, massima 19. Per ogni 1000 nati, 1000 morti, 1000 nascite, 1000 morti.

Trasporti

La Stefa ha indetto per oggi alle 17, nel palazzo comunale di Albano, una « tavola rotonda » sui trasporti pubblici nei castelli romani. Parteciperanno i rappresentanti dei comuni di Albano, Ardea, Castelgandolfo, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi e Velletri.

partito

Convocazioni
SAN BASILIO, ore 20, attivo con Favelli; OSTIENSE, ore 17,30, attiva ACEA, conferenza d'organizzazione con Natali; TRIONFALE, ore 19,30, comitato di zona Aurelia; Giordano del Cliente; Gli interessati possono ritirare gratuitamente dei blocchetti di biglietti d'invito presso la Camera di Commercio in via de' Burro 147.

Commissioni

Merccoledì 15, alle 17,30, in Federazione, sono convocati le commissioni della Resistenza e del Relatore Piero Della Steta.

Tesseramento

Domenica l'attivo della Federazione

Domenica prossima si riunirà, nel teatro di via dei Prentani 4, l'attivo della Federazione comunista romana. Il compagno Renzo Trivelli parlerà sul tema: « 60 mila comunisti a Roma e nella provincia per rafforzare la funzione democratica della capitale d'Italia nella battaglia per una reale svolta a sinistra, per la pace, la libertà e il socialismo ». Alla riunione, che inizierà alle 9,30, parteciperanno i compagni del C.F. della C.F. di Roma e della provincia, i comitati della F.G.C.I. dei comitati politici delle sezioni e delle segreterie delle cellule aziendali.

Ringraziamento

Il compagno Gino Fogli ringrazia il compagno G. Caribaldi per la morte della nipotina.

Mostre

Alla galleria « Don Chisciotte », in via Angelo Brunetti 21-a, espone il pittore Suetonio. Una personale di Sigmund Pollitzer si svolge alla galleria « 88 », in via Margutta 88.

Borse di studio

L'amministrazione provinciale ha istituito 25 borse di studio per la frequenza di un corso teorico-pratico di cooperazione agricola presso l'Istituto tecnico agrario « G. Garibaldi ». Per informazioni rivolgersi alla Segreteria « G. Garibaldi » in via Ardeatina 521.

Mostra israelitica

Alle ore 17, nei locali della biblioteca in Lungotevere de' Cenci, verrà inaugurata la mostra permanente che la Comunità israelitica romana ha organizzato per illustrare i 2000 anni della propria storia religiosa.

Mortale il sorpasso

Francesco Moriconi di 26 anni, abitante a Guarcine è morto ieri in un incidente stradale. Il giovane, a bordo della sua moto, si era accorto di un pullman che sorpassava il suo, ma tentò un sorpasso di un pullman. E' deceduto all'ospedale di Colferro, nel quale era stato ricoverato.

Semiasfissato nella vasca

Yusef Erdoken, cittadino turco di 19 anni, è stato rinvenuto semiasfissato da un bagno di acqua fredda nella vasca di proprietà abitazione, in via S. Giacomo 28. E' stato il datore di lavoro dell'Erdoken, signor Rabem Bitrau, a scoprire il giovane, con il quale aveva appunto, il Bitrau, dopo aver suonato invano numerose volte, ha fatto sfondare la porta d'ingresso. L'Erdoken è ricoverato in osservazione al S. Giacomo.

Scomparsi da casa

Tre giovani una ragazza e due ragazzi — sono fuggiti dalle rispettive abitazioni senza dare più notizie. Franca Scicchitano di 15 anni, ha lasciato la sua casa di Monterotondo, Giancarlo Nicolò, di 15 anni, è il secondo a fuggire; abita allo Scalo Tiburtino 6. Aurelio Medici, di 16 anni, risiede, infine, in via delle Azzalee 120.

Madri in azione

Contanti per 500 mila lire sono spariti da un appartamento di via Ravenna 15. Il debitore, Orlando Escobal, ha sporto denuncia al commissariato di Porta Pia. Cinquecento mila lire in oggetti d'oro e 70 mila lire in contanti sono stati rubati nella casa di Gabriella De Simone, in via Pietro Quirini. Altra vittima dei ladri è il negoziante di tessuti Ottavio Medici. Dal suo negozio di Marcentonio Boldetti 15 sono stati asportati tessuti per un milione.

Fiera di Milano

La Camera di Commercio economica negli operatori economici che, in occasione della XLII Fiera di Milano, sono previste per il giorno 14, 21 e 28. Giordano del Cliente; Gli interessati possono ritirare gratuitamente dei blocchetti di biglietti d'invito presso la Camera di Commercio in via de' Burro 147.

ENAL

Merccoledì 15 alle ore 21, verrà rappresentata al Teatro dell'Opera, in serata riservata all'ENAL, l'Attila di Verdi. I biglietti saranno in vendita da domani in via Nizza 102, dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19,30.

Vibrante manifestazione a Terni

Convegno a Bari per lo sviluppo economico

Forte risposta operaia all'attacco ai salari

I comuni strennati dallo sforzo per attrarre le industrie

Civitavecchia

Alicata celebra il 40° dell'Unità

CIVITAVECCHIA, 12. Con un'affollata manifestazione al « Teatro Trazzani » i comunisti di Civitavecchia e della zona hanno celebrato il 40.° anniversario della fondazione dell'Unità.

Nel corso della manifestazione, presieduta dal compagno Pucci, sindaco della città, ha preso la parola il compagno Caputo, responsabile del Partito per la zona di Civitavecchia, il quale ha sottolineato fra l'altro il valore politico del riaffermato accordo unitario fra il PCI il PSI ed il PSIUP per portare avanti il programma dell'amministrazione popolare, programma che ha a suo attivo anche l'approvazione di un moderno piano regolatore e un coraggioso piano per la applicazione della legge 167 nella edilizia popolare.

Si è proceduto quindi alla premiazione di compagni particolarmente distinti nell'azione di tessera e di reclutamento e nella diffusione dell'Unità: fra i premiati figurano compagni che diffondono ininterrottamente il nostro giornale dal 1946 e dal 1947 e giovanissimi studenti e operai.

Ha concluso la manifestazione il compagno Mario Alicata, il quale ha pronunciato un ampio discorso politico, in cui ha fra l'altro sottolineato la particolare funzione cui assume oggi il nostro giornale, unico organo dell'opposizione operaia e democratica nell'attuale governo di centro-sinistra, e unico organo — ha aggiunto il compagno Alicata riferendosi ai massicci attacchi contro la CGIL nel corso e dopo lo sciopero degli stentati — che difenda conseguentemente e senza tentennamenti l'autonomia dei sindacati come elemento essenziale dello sviluppo democratico e d'una programmazione democratica nel nostro Paese.

La giusta causa nei licenziamenti e il piano di sviluppo dell'Umbria - Discorso di Ingrao sulla situazione italiana e i dissensi con i comunisti cinesi

Dal nostro inviato
Terni, 12. Gli operai umbri hanno, dato stamane, con una forte, vibrante manifestazione svolta nel più vasto teatro di Terni, una prima severa risposta all'attacco padronale contro l'occupazione e i livelli salariali. La manifestazione, organizzata dal nostro partito nel quadro degli incontri periodici e permanenti fra i parlamentari comunisti e i lavoratori umbri, non ha avuto il carattere di una protesta. Essa, anzi, si è presentata sulla scia delle nuove introduzioni del compagno Raffaele Rossi, del Comitato centrale e segretario della Federazione ternina, come una discussione e un approfondimento del dibattito in corso da tempo nella regione sulla giusta causa nei licenziamenti, sul collocamento democratico e sul potere operaio nelle fabbriche.

Il profondo significato politico dell'assemblea, cui hanno partecipato almeno duecento lavoratori, va ricercato, tuttavia, proprio nell'impegno e nella serietà con cui operai e parlamentari hanno affrontato questi problemi, in collegamento con l'offensiva padronale e con le particolari questioni della rinascita e dello sviluppo regionale.

Sia il compagno Guidi, nella sua relazione, sia Ingrao nelle conclusioni, che gli operai intervenuti nella discussione, hanno sottolineato la necessità e l'urgenza di respingere le manovre ricattatorie dei monopoli, tendenti ad ottenere il blocco dei salari e soprattutto a limitare, se non a distruggere, il potere contrattuale dei lavoratori nelle aziende. Non a caso, come anche Ingrao ha rilevato, le più forti resistenze del padronato si manifesta soprattutto per quanto riguarda la « contrattazione integrativa ».

Contro questa linea, che in Umbria si è già manifestata con la richiesta di licenziamenti (Elettrocarbonio di Narni, Pagine Gialle di Spoleto), con drastiche riduzioni degli orari di lavoro e con il blocco delle assunzioni alla Terninox e alla Polymer-Monocel, i lavoratori umbri, come quelli di Milano, Torino e altre città e regioni italiane — hanno già risposto con grande energia. E, del resto, la manifestazione odierna è stata una ulteriore dimostrazione della ferma volontà di lotta di questo forte e combativo nucleo della classe operaia italiana. Ma deve essere sottolineato in particolare — come hanno fatto gli operai che hanno parlato stamane — che ha rilevato il compagno Ingrao — che qui in Umbria, dove si è verificata, attorno all'elaborazione del piano di sviluppo, una originale e positiva esperienza unitaria, partita dalle lotte del padronato, qualora l'offensiva del padronato passasse, si creerebbe una tenace e solida ancora più grave di quella degli anni '50, allorché gli operai, i contadini e il movimento democratico furono duramente impegnati contro la politica che aveva avviato la regione verso un pauroso decadimento economico e sociale.

Qui in Umbria però che, attraverso la iniziativa per la giusta causa nei licenziamenti si identifica con la lotta per lo sviluppo economico antimonopolistico, di cui l'applicazione del piano di sviluppo è un momento essenziale. Queste sono le conclusioni del dibattito di stamane, che continuerà a svolgersi in tutta l'Umbria attraverso varie articolate iniziative — collegate anche con azioni parlamentari — e di cui Ingrao ha rilevato l'importanza e la pesante dignità di questi elementi sul quale realizzare una effettiva alleanza con i ceti medi.

L'oratore, che ha svolto un ampio esame della situazione italiana, si è infine richiamato ai problemi del movimento comunista internazionale, criticando le posizioni dei comunisti cinesi, « fondate su un pesante dogmatismo ». « Noi comunisti italiani — ha detto — pensiamo che per battere queste posizioni sbagliate e dannose non serve il metodo delle scomuniche, ma occorre affrontare i problemi che stanno al fondo della polemica, sviluppando in modo creativo e dinamico la strategia rivoluzionaria del movimento comunista e ricercando nuove vie di avanzata al socialismo ».

Dopo aver notato che i dirigenti cinesi, « in nome di fatto, in piedi i metodi del tempo di Stalin, Ingrao ha sottolineato l'esigenza di lavorare « per una nuova unità del movimento operaio, fondata sull'autonomia di ogni partito, sul libero e responsabile dibattito e sulla comune ricerca creativa ».

« Egli ha concluso — il PCI intende portare il proprio autonomo contributo. Autonomia dei partiti comunisti quindi non significa per noi indifferenza e chiusura provinciale, ma anzi più forte impegno nella lotta rivoluzionaria al livello nazionale e internazionale ».

Sirio Sebastianelli

Ingegnere USA vuole raddrizzare la torre di Pisa

Un esperto per la stabilizzazione del suolo, l'ingegnere statunitense Robert Lenihan, di Long Beach, ha scritto al governo italiano offrendosi di raddrizzare la Torre di Pisa per una spesa di 250 mila dollari, invece dei tre milioni che, secondo i tecnici, sono necessari per realizzare il progetto. « Se dovessi fallire — ha concluso il Lenihan — non vorrei un soldo ».

Si è chiusa ieri

150 mila visitatori alla Mostra sovietica

Oggi la visita di Segni con l'ambasciatore sovietico



GENOVA, 12. — Non meno di 150 mila persone hanno vissuto quest'oggi la giornata conclusiva della esposizione sovietica a Genova. Centinaia di pullmann e di auto provenienti da tutte le regioni del Nord e del Centro Italia hanno contribuito a raggiungere questo vero e proprio « record » di affluenza che la mostra ha registrato dopo 22 giorni di attività. I cancelli dell'esposizione si riapriranno eccezionalmente domani a mezzogiorno per accogliere il Capo dello Stato che, accompagnato dall'ambasciatore sovietico Semion Kozjrev, visiterà la mostra.

Insieme con l'esposizione ha concluso stasera, con lo stesso « tutto esaurito », la sua serie di spettacoli il Circo di Mosca. Anche in questo caso è stato battuto ogni record di affluenza per un qualsiasi spettacolo presentato nella nostra città: in 29 serate gli artisti del circo sovietico sono stati applauditi da ben 110 mila persone. Nella telefoto: il padiglione delle attrezzature ospedaliere; in primo piano l'apparecchio per la cura del cancro.

Concluso ieri a Bologna

Al Congresso FILCAMS: prezzi e programmazione

Il discorso di Foa — Organi associativi dei contadini, dei consumatori e dei dettaglianti — Soluzione unitaria dei problemi di « assestamento »

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. — Una manifestazione esaltante di unità e di fiducia nella CGIL e nelle proprie autonome organizzazioni di categoria ha concluso oggi, dopo quattro giorni di dibattito, il secondo congresso nazionale della FILCAMS.

Concludendo i lavori, il segretario generale uscente Alieto Cortesi, ha sottolineato la funzione democratica svolta dal Congresso nell'affrontare e risolvere unitariamente i problemi che questo « congresso di assestamento » non poteva sollevare tenuto conto della peculiare situazione della FILCAMS-CGIL che organizza quindici categorie di lavoratori del settore commercio, pubblici esercizi, albergo e mensa e del terziario.

Sul problema delle correnti il congresso ha detto una chiara parola: pur tenendo conto della complessa realtà del movimento sindacale, non si può non avere l'obiettivo del loro superamento per allargare e rafforzare l'autonomia del sindacato. Altro argomento sul quale, con sfumature e accentuazioni diverse, il dibattito è stato

fitto per i grandi gruppi e i prezzi resterebbero quelli che sono. Protagonisti della riforma devono essere, dunque, gli organi associativi e cooperativi dei contadini nelle campagne, di consumatori e di dettaglianti nei centri di consumo, con l'appoggio diretto e costante degli Enti locali e dello Stato. L'impegno su questa linea non può aspettare la futura programmazione: è oggi nella politica economica e finanziaria in corso che si qualifica — anche in rapporto al nodo dei prezzi e della distribuzione — la programmazione dei prossimi anni.

Riferendosi all'affermazione secondo cui il problema della Federconsorzi sarebbe stato risolto con la creazione dell'AIMA (ente autonomo di interventi ministeriali per lo ammasso del grano) l'on. Foa ha osservato che ciò è illusorio « perché se l'azienda statale — per sua natura di piccola dimensio — dovesse trasferire la gestione (attraverso appalti, gare, ecc.) di nuovo alle organizzazioni consorziali, saremmo daccapo ».

Il Congresso ha, poi, approvato la mozione programmatica ed ha eletto i nuovi organismi dirigenti delle categorie e della Federazione.

Silvestro Amoro

La testimonianza più autentica, sebbene involontaria, del nostro paese è un'altra, quella degli anni del « miracolo »: un'altra testimonianza è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barletta, il quale ha spiegato come il suo paese si sia trasformato in una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli investimenti industriali e degli investimenti.

La testimonianza più autentica, sebbene involontaria, del nostro paese è un'altra, quella degli anni del « miracolo »: un'altra testimonianza è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barletta, il quale ha spiegato come il suo paese si sia trasformato in una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli investimenti industriali e degli investimenti.

Dal nostro inviato

BARI, 12. Il ministro Medici ha preso una buona occasione di conoscere l'attuale situazione del Mezzogiorno rinunciando a partecipare, « per sopravvenuti impegni », al Convegno di studi sullo sviluppo industriale tenuto ieri per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Bari. Non che ne siano scaturiti progetti concreti — la stessa impostazione del Convegno non lo permetteva e, anzitutto, non lo permetteva il limite di distensione messa in atto dal governo — ma l'aveva imposto il suo oratore, avv. Sette, presidente della Breda: la discussione ha però poco a poco delineato, in certe parti, una politica di sviluppo economico di tutta la regione.

La scelta dell'avv. Sette come relatore del Convegno non era, del resto, casuale rappresentando la Breda l'esempio massimo di partecipazione statale all'industrializzazione di stato fatta dalla Puglia: e compito del relatore è stato appunto quello di dare qualche assicurazione ai baresi per il futuro e nello stesso tempo di far sentire la superiorità e la legittimità di una impostazione tecnica dall'alto — forte di uffici, studi, dati statistici e disponibilità di denaro — rispetto alla relazione comune basata sull'attività dell'Unione delle province pugliesi che, come è noto, terrà fra una decina di giorni il suo primo convegno sulla programmazione.

Con indubbia competenza lo avv. Sette ha così riproposto il vecchio fallito sistema di interventi: poli di sviluppo, Cassa del mezzogiorno, obblighi agli enti locali di fare le infrastrutture (e innanzi tutto di procurare l'acqua che resta l'antico, irrisolto male della Puglia), concentrazione delle iniziative, prospettive — si — saranno finanziamenti... — di creare qualche nuova industria manifatturiera.

Fuori di questo schema restano, come abbiamo detto, ogni giudizio su quello che si è già fatto, sull'attuale situazione sulle sue prospettive. S'incaricava però il dibattito di riportare il discorso ai concreti termini della realtà, e non solo con l'intervento dei rappresentanti comunisti, i quali tendevano a capovolgere l'istruttoria logica del relatore, chiedendo di partire dalle fondazioni e cioè da una nuova impostazione aderente al reale, agli interessi collettivi, ma con quelli stessi di una parte dei « governativi », venuti a riproporre le loro polemiche campagnalesche sulla scelta dell'uno o dell'altro perimetro comunale per impiantare quattro mura di una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli investimenti industriali e degli investimenti.

La testimonianza più autentica, sebbene involontaria, del nostro paese è un'altra, quella degli anni del « miracolo »: un'altra testimonianza è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barletta, il quale ha spiegato come il suo paese si sia trasformato in una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli investimenti industriali e degli investimenti.

La testimonianza più autentica, sebbene involontaria, del nostro paese è un'altra, quella degli anni del « miracolo »: un'altra testimonianza è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barletta, il quale ha spiegato come il suo paese si sia trasformato in una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli investimenti industriali e degli investimenti.

La testimonianza più autentica, sebbene involontaria, del nostro paese è un'altra, quella degli anni del « miracolo »: un'altra testimonianza è venuta al convegno dall'intervento del vicesindaco di Barletta, il quale ha spiegato come il suo paese si sia trasformato in una fabbrica, che pure finivano col denunciare il grande caos esistente proprio a cagione della casualità degli investimenti industriali e degli investimenti.

E' morto Regdo Scodro

E' morto ieri nella sua abitazione il collega Regdo Scodro, redattore parlamentare dell'agenzia Ansa. Aveva 51 anni ed era il più anziano consigliere dell'Associazione Stampa Romana. A fianco della sua intensa attività giornalistica, infatti, Regdo Scodro aveva ricoperto vari incarichi di carattere sindacale e professionale. Segretario della stampa parlamentare prima, segretario della Commissione per la tenuta degli Albi dei Giornalisti, più tardi, si era nodaligera per la legge sull'Ordine, che troverà prossimamente completa attuazione.

Alla famiglia del compianto collega il cordoglio della redazione dell'Unità.

Celebrato a Narni il ventennale della Resistenza

L'uccisione di diciotto giovani partigiani appartenenti alla Brigata Gramsci è stato ricordato ieri mattina dalla cittadinanza di Narni, durante la manifestazione che ha aperto le celebrazioni per il ventennale della Resistenza. I diciotto giovani vennero uccisi dalle truppe nazifasciste dopo un feroce rastrellamento avvenuto il 12 aprile del '44. Alla manifestazione parteciparono le autorità della provincia e i dirigenti dell'ANPI di Terni.

Concluso il Convegno dei lavoratori panettieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Si è svolto a Firenze il convegno nazionale dei lavoratori panettieri per esaminare l'azione da condurre in ordine a tre problemi di fondamentale importanza per la categoria: rinnovo del contratto di lavoro, riaccomodamento della scala mobile e applicazione delle leggi sull'orario di lavoro, sia per quanto riguarda l'inizio, sia per la durata dell'attività lavorativa.

Questi tre problemi — come ha sottolineato il segretario nazionale della categoria, Orfeo Stefanoni — hanno una particolare importanza poiché il contratto nazionale di lavoro è ormai scaduto da oltre sei anni e, inoltre, perché è venuta al convegno una parata di lavoratori panettieri, più sviluppata e qualificata, capace di offrire pro-

doti migliori a costi corrispondenti alle esigenze dei consumatori.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario modificare la politica condotta dalla Federconsorzi e superare l'arretratezza delle strutture agricole del paese, attraverso una generale riforma agraria che consenta lo sviluppo di una diversa politica granaria.

Numerosi interventi hanno infine posto l'accento sulla difficile situazione economica dell'attività lavorativa.

Questi tre problemi — come ha sottolineato il segretario nazionale della categoria, Orfeo Stefanoni — hanno una particolare importanza poiché il contratto nazionale di lavoro è ormai scaduto da oltre sei anni e, inoltre, perché è venuta al convegno una parata di lavoratori panettieri, più sviluppata e qualificata, capace di offrire pro-

Contro i licenziamenti

Occupata dagli operai la Sbordoni di Stimigliano

Da ieri sera la Ceramica Sbordoni di Stimigliano, dove si producono articoli sanitari, è occupata. Ottanta operai hanno passato la notte e la giornata festiva dentro la fabbrica, sostenuti dalla solidarietà attiva di tutta la popolazione. Il Comune, diretto dall'on. Foa, ha immediatamente stanziato 500 mila lire a favore dei lavoratori in lotta. A Stimigliano e nei paesi vicini è stata fatta una raccolta di generi alimentari, parte dei quali sono stati consegnati agli operai che occupano la fabbrica.

Alla occupazione della fabbrica — dove lavorano circa 200 operai — si è giunta dopo il giorno di sciopero, proclamato dai due ore alla settimana dei lavoratori in lotta, e dopo che tutti i tentativi per porre la vertenza sono falliti per l'atteggiamento intransigente della Sbordoni, i cui rapp-

E' morto Regdo Scodro

E' morto ieri nella sua abitazione il collega Regdo Scodro, redattore parlamentare dell'agenzia Ansa. Aveva 51 anni ed era il più anziano consigliere dell'Associazione Stampa Romana. A fianco della sua intensa attività giornalistica, infatti, Regdo Scodro aveva ricoperto vari incarichi di carattere sindacale e professionale. Segretario della stampa parlamentare prima, segretario della Commissione per la tenuta degli Albi dei Giornalisti, più tardi, si era nodaligera per la legge sull'Ordine, che troverà prossimamente completa attuazione.

Celebrato a Narni il ventennale della Resistenza

L'uccisione di diciotto giovani partigiani appartenenti alla Brigata Gramsci è stato ricordato ieri mattina dalla cittadinanza di Narni, durante la manifestazione che ha aperto le celebrazioni per il ventennale della Resistenza. I diciotto giovani vennero uccisi dalle truppe nazifasciste dopo un feroce rastrellamento avvenuto il 12 aprile del '44. Alla manifestazione parteciparono le autorità della provincia e i dirigenti dell'ANPI di Terni.

Concluso il Convegno dei lavoratori panettieri

Dalla nostra redazione

Contro i licenziamenti

Occupata dagli operai la Sbordoni di Stimigliano

Da ieri sera la Ceramica Sbordoni di Stimigliano, dove si producono articoli sanitari, è occupata. Ottanta operai hanno passato la notte e la giornata festiva dentro la fabbrica, sostenuti dalla solidarietà attiva di tutta la popolazione. Il Comune, diretto dall'on. Foa, ha immediatamente stanziato 500 mila lire a favore dei lavoratori in lotta. A Stimigliano e nei paesi vicini è stata fatta una raccolta di generi alimentari, parte dei quali sono stati consegnati agli operai che occupano la fabbrica.

Costretto a rinviare il matrimonio: per una camera e servizi gli chiedono 27.000 lire mensili

Caro Alicata, sono un giovane di 27 anni e da tre anni... per un matrimonio... una camera... servizi... 27.000 lire mensili...

lettere all'Unità

Il giro d'affari. La categoria ritrova fiducia nella forza dei comunisti e attende qualcosa da noi.

M.M. Massa Marittima (Grosseto)

Il gruppo parlamentare comunista ha già sostenuto una lunga battaglia, nella passata legislatura...

Gli chiedono: che cosa fanno i comunisti per i piccoli e medi esercenti?

Caro direttore, nell'invitare l'assemblea per l'abbonamento annuo... Le domande che frequentemente mi pervengono sono le seguenti...

Il miliardo e mezzo che i pescatori pagano allo Stato non porta pesci

Cara Unità, siamo un gruppo di amici ed anche noi lettori, tutti pescatori dilettanti... il miliardo e mezzo che i pescatori pagano allo Stato non porta pesci...

Taglia dei comunisti in difesa dei ceti intermedi, delle piccole e medie aziende, per una diversa politica del credito...

Caro Alicata, ti ringrazio per la tua lettera... il grado di dimostrazione se vi sono disposizioni legislative o statutarie...

Il grado di dimostrazione se vi sono disposizioni legislative o statutarie

Caro Alicata, in una lettera comparsa sull'Unità del 7 aprile u.s., un lettore fa giustamente osservare...

I parlamentari comunisti dovrebbero intervenire presso il ministro delle Poste

Caro Alicata, in una lettera comparsa sull'Unità del 7 aprile u.s., un lettore fa giustamente osservare...

le prime

Musica Pollini-Suiter all'Auditorio

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRI ARLECCHINO

TEATRO PANTEON

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE

DELLE NUOVE (Via Forli 48)

DEI SERVIZI (Via del Mortaro n. 22)

RIPOSO PALAZZO SISTINA

DELLA SINFONIA (Via Forli 48)

DELLE NUOVE (Via Forli 48)

schermi e ribaltale

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

TOPOLINO di Walt Disney

OSCAR di Jean Leo

QUATTRO PREMI A "I COMPAGNI" AL FESTIVAL DI B. AIRES

ROSA SONDRO

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

TOPOLINO di Walt Disney

OSCAR di Jean Leo

QUATTRO PREMI A "I COMPAGNI" AL FESTIVAL DI B. AIRES

U controcannale

Sale parrocchiali

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Brasile: scatenata la reazione

I «gorilla» annullano gli espropri di terre

In America Latina
Aspri giudizi sulla reazione in Brasile
Nostro corrispondente
L'AVANA, 12. Gli avvenimenti brasiliani hanno colpito profondamente tutta l'America Latina...

123 generali e ufficiali epurati - Continuano gli arresti

BRASILIA, 12. Eletti, con procedura grottesca e sotto la minaccia delle armi, da un Congresso terrorizzato e decimato, il nuovo presidente-dittatore generale Humberto Castelo Branco...



BRASILIA - Il generale Branco fotografato ieri nella sua abitazione.

Saigon: vigilia di un nuovo colpo di Stato?

Una serie di vittoriose azioni delle forze partigiane
SAIGON, 12. Lo spettro di un nuovo colpo militare è tornato ad incomberare su Saigon...

Venezuela

Dal carcere i comunisti chiamano alla lotta

Nostro corrispondente
L'AVANA, 11. Dal Venezuela è giunta notizia che sta circolando clandestinamente in quel paese una dichiarazione cinquantenne dirigenti del Partito comunista...

DALLA PRIMA PAGINA

Berlinguer

tenta ora di rifugiarsi sui temi dell'anticomunismo più stonato. Berlinguer ha ancora contestato all'onorevole Rumor che il PCI sia il partito della sterile protesta...

Macaluso

è creata non può non riproporre al PSI un problema di prospettiva generale. Quel problema cioè che, invece, a dire dei compagni socialisti...

SANTI E FOA

risposta al brutale intervento di Saragat nei problemi della CGIL dei rapporti fra le sue correnti interne, è stata data da Santi in un discorso a Pontedera...

Correnti DC

Fanfani e Scelbani hanno tenuto ieri due nuovi convegni nazionali a Roma per mettere a punto le mozioni congressuali...

Metallurgici

profitto. Mentre i miliardi realizzati nel periodo del miracolo - ha detto Davico - sono stati destinati alle più vergognose speculazioni ed addirittura messi al sicuro fuori del paese...

Socialisti

che forme e in che modi il suo partito, oltre alle vuote affermazioni comiziesche, abbia mai avviato seriamente una politica e un dibattito non subordinati agli obiettivi capitalistici e monopolistici.

Il discorso di Occhetto

UDINE, 12. Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ha parlato oggi nella piazza del municipio di Manzano (Udine), presentato dal segretario provinciale dei giovani comunisti di Pagnola...

75 morti per un ciclone nel Pakistan

DACCA, 12. Almeno settantacinque morti e cinquecento feriti costuiro il bilancio di un violentissimo ciclone (il secondo in nove giorni) che si è abbattuto ieri sera su Jessore, una località situata a 160 chilometri da Dacca...

Dopo i clamorosi successi laburisti

Pressioni su lord Douglas-Home per un rimpasto del governo

Gli ultimi dati sulle elezioni di contea vedono un guadagno netto di 137 seggi per i laburisti, mentre i conservatori ne perdono 79
LONDRA, 12. Anche gli ultimi risultati relativi alle elezioni di contea in Inghilterra e nel Galles confermano il generale progresso dei laburisti...

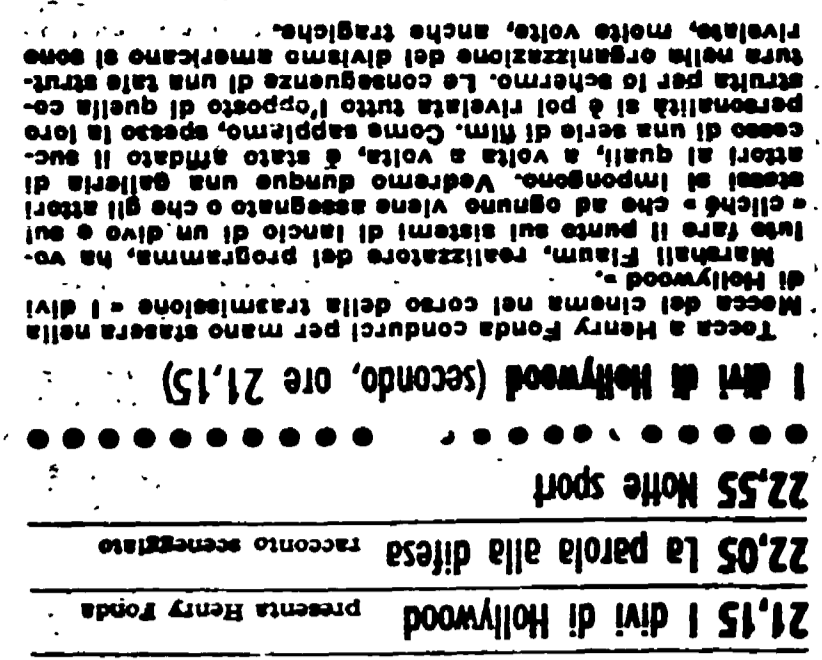
Mario Alicata

Direttore
LUIGI FINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile
Inscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare n. 4555



Roberto Chevalier e Marino Bulla in « Obiettivo Luna » (La TV dei ragazzi, ore 17,30)

Tecca a Henry Ford... I divi di Hollywood (secondo, ore 21,15)



William Powell e Mirna Loy (secondo, ore 21,15)

Un altro film vecchio di 22 anni... I divi di Hollywood (secondo, ore 21,15)

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Una risposta per voi
19,40 Recital
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle di Segovia
22,40 Moda
23,00 Telegiornale

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Una risposta per voi
19,40 Recital
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle di Segovia
22,40 Moda
23,00 Telegiornale

18 aprile
sabato

13 aprile
venerdì

18 aprile
sabato

13 aprile
venerdì

18 aprile
sabato

13 aprile
venerdì

18 aprile
sabato

13 aprile
venerdì



William Powell e Mirna Loy (secondo, ore 21,15)

Un altro film vecchio di 22 anni... I divi di Hollywood (secondo, ore 21,15)

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Una risposta per voi
19,40 Recital
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle di Segovia
22,40 Moda
23,00 Telegiornale

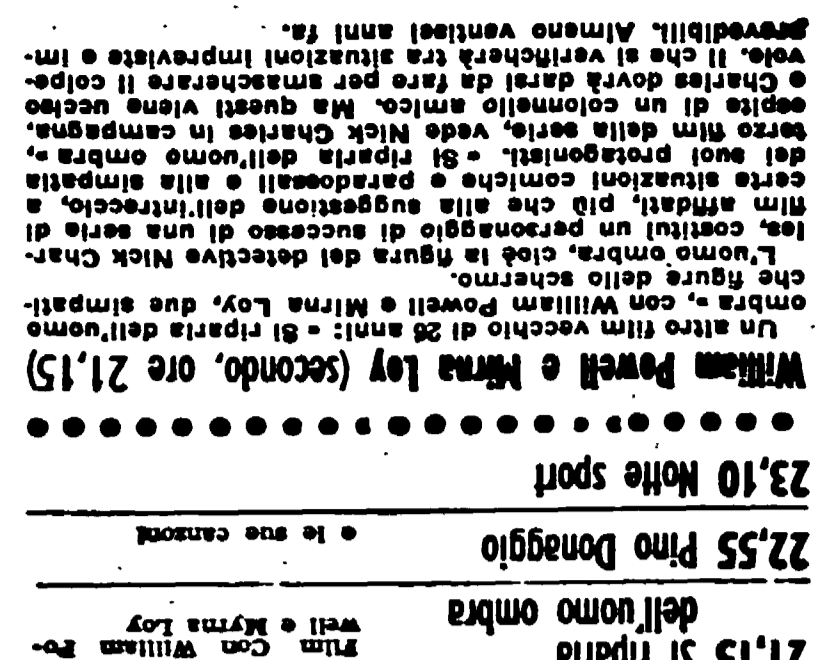
8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Una risposta per voi
19,40 Recital
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle di Segovia
22,40 Moda
23,00 Telegiornale

18 aprile
sabato

18 aprile
sabato

18 aprile
sabato

18 aprile
sabato



William Powell e Mirna Loy (secondo, ore 21,15)

Un altro film vecchio di 22 anni... I divi di Hollywood (secondo, ore 21,15)

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Una risposta per voi
19,40 Recital
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle di Segovia
22,40 Moda
23,00 Telegiornale

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Una risposta per voi
19,40 Recital
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle di Segovia
22,40 Moda
23,00 Telegiornale

18 aprile
sabato

18 aprile
sabato

18 aprile
sabato

18 aprile
sabato



Specchio sonoro è dedicato a Igor Stravinski (secondo canale, ore 22,15)

Nelle pagine interne

1.500 COMIZI DEL P.C.I.

I discorsi di Berlinguer, Macaluso, Ingrao, Alicata e Occhetto

KRUSCIOV: BILANCIO DELLA VISITA IN UNGHERIA

TORINO e MILANO

metallurgici uniti

contro il ricatto padronale

«Poliot II» volteggia nello spazio

L'Unità

sport

Dopo Verona e Firenze

Mentre i nostri ci offrivano nuove delusioni la Scozia batteva l'Inghilterra dimostrando di essere in grado di sbarrarci la strada per arrivare al girone finale di Londra

L'«undici» di Fabbri non è una

Nazionale da «mondiali»



ITALIA - CECOSLOVACCHIA 0-0 - SALVATORE MASOPUST neutralizza un intervento di Masopust.

Dal nostro inviato FIRENZE, 12

Ormai il football all'italiana è proprio condannato. Continua, davvero, a saltare il calcio, e cade sotto il peso della grossa e pesante croce che gli hanno caricato addosso i suoi dirigenti, d'ogni specie e d'ogni categoria, compresi quelli del CONI che tengono banco con il giuoco d'azzardo dell'X-2.

Ma, sapete, l'ostinata meticolosità e la psichidermica astuzia con cui gli affossatori tentano l'abbasso dello spirito patriottico intaccato, costituiscono una provocazione: e, perciò, la folla — ancora — con lo choc, per lo scandalo vicende dell'operazione anti-doping — risponde a fiachi e ad invettive. Firenze segue Verona.

Secondo la versione di certi responsabili e di certi critici, la colpa del disastro e del catastrofico comportamento del Cadetti di fronte al Belgio (e prima c'era stata Vienna, e prima c'era stata Sofia), la colpa mica è del tecnico e dei giocatori: no: sarebbe, appunto, dei fiachi e delle invettive. La morale dei serpenti calpestanti, per l'annunciatore mirabolante di golie, Macché! La folla ha subito capito l'imbroglio, tanto che il punto di Corso (pardon gli errori di Dehassse e di Ullmer) ha soprastato, diaplaucata. E si è tritata quando ha visto che la nostra pattuglia di professionisti agiva peggio, e con minor impeto e volontà, della pattuglia avversaria, in campo con giovani che prendono a calci il pallone per arrotondare, magari, lo stipendio: Dehassse è un pittore di serie, Van Rooi è un poliziotto, Cosel, nel Belgio, per veder una partita, all'insegna di un buon 4-2-4, non occorrono né 3000, né 2000, né 1000 lire: bastano un po' di spiccioli.

E questo è niente. A Firenze, infatti, i falsi offesi di Verona non hanno potuto usare i fili dell'intelligenza per intreciare la rete della lea maestà, dell'onore passano. Un po' per vedere se è possibile sollecitare l'orgoglio dei deboli e fragili calciatori in maglia azzurra, e molto per non cedere all'annananna della gara tipo celebri ammogliati, la gente ha benevolmente applauditto e coraggiosamente lasciato le misere offensive dei freddi, squallidi nuovi ricchi con le scarpe a bulloni, che nemmeno riuscivano a scalire l'opposta difesa. Finché, pure la sopportazione ha un limite, e allora, a Firenze si sono ripetute le sequenze di Verona. Vedendo che agli uomini (?) di Fabbri s'andava offuscando il tackle onesto e della misura, la folla è passata al rancore: e, dopo aver sorriso, s'è messa a sghignazzare. Esatto. Malaparte ci diceva che la lingua del suo conestabile è dura e tagliente come i sassi del Bisenzo.

Signorinelle! — Buffoni! — Ruffensura. Pol. I cecoslovacchi ci hanno condonato che per loro il football è anche decisione, giustizia, e ammette il tackle onesto e le cariche regolari. Ovviamente non possono giustificare le cadute recitate, o le arrabbiature, le proteste isteriche, né — s'intende — lo

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

Attilio Camoriano (Segue in ultima pagina)

Nella Milano-Vignola, prima prova del campionato su strada

DE ROSSO STACCA TUTTI

La Milano-Vignola sembrava doversi concludere in una grossa volata - Un tentativo di De Rosso era stato respinto - Guido però non ha desistito e nessuno è riuscito a restargli dietro

Durante secondo

Dal nostro inviato VIGNOLA, 12

Guido De Rosso, il giovane trevigiano che parla poco e non sorride mai, ha vinto di forza la Milano-Vignola, prima prova del campionato individuale. De Rosso è uno dei migliori fondisti di casa nostra: negato per le volate, può vincere solo per distanza, vedi il suo primo successo (Giro del Tirolo dello scorso anno) e vedi il successo ottenuto con una fuga nell'ultimo giro del circuito che l'ha portato al traguardo con 35" di vantaggio sul gruppo.

De Rosso ha salvato in parte una corsa balorda, senza bagliori per 270 chilometri, una corsa che ci ha fatto sbadigliare da Milano a Vignola e poi ancora, cioè quando si era aperta una spertosa passata all'anelito di sette chilometri e novecento metri, un percorso otto volte.

La folla che sostava ai lati del circuito nella campagna circostante e quelli che, per veder meglio si erano arrampicati sui ciliegi in fiore, la folla generosa dell'Emilia che vuole ancora bene al ciclismo, non sembrava disposta a perdonare la condotta passiva del cento e più protagonisti e sarebbero stati fischi e fischi meritati, se De Rosso, come abbiamo detto, non avesse allungato sullo strapazzo del vespaio, lasciandosi alle spalle i suoi rivali. Mancavano esattamente sei chilometri alla conclusione, tutti avrebbero scommesso su una grossa volata, anche perché un presunto scatto del trevigiano sulla stessa salita, si era spento sul nascere.

De Rosso ha avuto la volontà, la potenza di tentare nuovamente e nessuno gli ha resistito. All'arrivo Taccone è stato esplicito: «Inutile cercare scuse. Abbiamo tentato di raggiungerlo, ma Guido andava più forte di noi». Vittoria chiara, netta dunque. Con questa vittoria il ragazzo di Giorgio Aliboni conquista venti punti nella classifica del campionato e siccome le rimanenti gare - tranne il Giro del Varesino e Giro dell'Appennino - si svolgeranno su percorsi severi, è più che giusto concedergli buone possibilità per la conquista del titolo assoluto.

Gino Sala (Segue in ultima pagina)

Ordine d'arrivo

1) De Rosso (Molteni) che compie il 217 km. del percorso in 42'30" alla media oraria di km. 42,390 (nuovo record); 2) Durante a 32"; 3) Ronchini; 4) Zilioli; 5) Mealli; 6) Marzoli; 7) Felizzoni; 8) Bazzetti; 9) Criobori; 10) Ciampi; 11) Sestini; 12) Zilioli; 13) Nencati, tutti con il tempo di Durante.

K.o.f. alla terza ripresa

Mazzinghi batte Morales



MILANO - MORALES cade a terra per un preciso colpo di MAZZINGHI. Poco dopo l'arbitro emetterà il verdetto di K.O. tecnico. (Telefoto AP-L'Unità)

Dalla nostra redazione MILANO, 12

Dopo quella maledetta notte di tragedia sulla via Bientinese, tra Altopascio e Pontedera, un pronostico aereo previsto un tempo di dieci minuti scarsi per chiudere la partita. Nel limite ci siamo. Quando l'arbitro Pedrodrizzi intervenne per decretare il k.o. tecnico, giusto sul finire del terzo round, Sandro stava roteando bordata a due mani sulla carozza del forestiere incolto alle corde con la schiena sudata e bruciante. Hilario Morales, pugile di mestiere e tipo abituato alla sofferenza sin dalla nascita si può dire, bloccava con calma quelle botte con le braccia ed i gomiti aiutandosi con un lento ma continuo dondolio del corpo e delle spalle: in altre parole cercava di prenderne il meno possibile. Il suo sguardo fisso e lacerante, in un volto liscio senza ferite del tutto impercettibile, lasciava intruire tante cose. Come lottatore esperto Morales si trova ormai alla fine di una lunga e tormentata corsa: però intende resistere il più possibile mentre come uomo non aveva nulla da ridire su quella sofferenza sotto l'ultimo sole della giornata.

Giuseppe Signori (Segue in ultima pagina)

Giuseppe Signori

Ultima prima di tornarsene a casa, a Mexicali Del resto era prevenuta nella paga offerta per il colosso da Dewey Fraggata il collocatore di Broadway New York, quando in tutta fretta lo spedì solo, senza accompagnatore, a Milano, Italia, scortato da una lettera chiusa di presentazione per Steno Klaus Battersi, picchiare, sudare ecco il suo destino! E il suo lavoro da anni, come risulta il lavoro di tanti altri come lui. Il sole che si abbassava a ponente, alla sua sinistra, la folla urlante, tanti volti sconosciuti come anche i due nomi a lui estranei — un manager inglese ed il pugile negro Boy Sugar Nando giunto da Roma per ordine di Fraggata — che stano muti nel suo angolo, lo lasciavano indifferente. Quella gente straniera non poteva fargli del male, come nessuno poteva dargli un colpo. Solo il «referee» poteva dargli una mano fermando tutto.

Giuseppe Signori

(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Cosenza-Cagliari	2
Foggia Inc.-Brescia	x
Lecco-Vernio R.	x
Napoli-Tristina	1
Palermo-Pro Patria	1
Parma-Catanzaro	1
Prato-Alessandria	1
Udinese-Potenza	1
Varese-Padova	x
Venezia-Simm	x
Cremonese-Savona	x
Siena-Livorno	1
Sambenedicelli-Trani	1

totip

1. Corsa: 1) Crivelli	x
2) Sion	1
2. Corsa: 1) Fiore	1
2) Teles	x
3. Corsa: 1) Oleis	x
2) Interamnia	x
4. Corsa: 1) Incino	1
2) Incitato	1
5. Corsa: 1) Scanno	1
2) Thunder	x
6. Corsa: 1) Uebi	1
2) Ordonez	2

Le quote: al «dodici» L. 1.220.000; agli «undici» L. 50.720; ai «dieci» L. 6.455.



ITALIA - CECOSLOVACCHIA 0-0 - Un plastico intervento di SCHROIFF su tiro angolato di RIVERA.

Commento del lunedì

Rinnovare leggi e strutture

La grande paura del nuovo condanna a dominare i dirigenti della Federazione, della Lega e del CONI. Temono, i soloni del nuovo sport, che il «nuovo», cioè i leggi aggiornate strutture più scientifiche, li obblighi a chiedere metodi e sistemi mettendoli a nudo. E per evitare un simile pericolo esplicito mandato ai propri rappresentanti in seno al Consiglio Federale di richiedere che la vigente regolamentazione venga mantenuta salvo una opportuna limitazione della temerarietà in favore delle minori società di serie A.

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

Attilio Camoriano (Segue in ultima pagina)



BOLOGNA - L'arrivo solitario di DE ROSSO. (Telefoto Italia-L'Unità)

Per una giornata

Angelillo squalificato

MILANO, 12.

Archiviata la partita contro la Cecoslovacchia, la Lega ha scagionato i suoi futuri, investendo anche qualche giocatore che sabato aveva vestito la maglia azzurra. E il caso di Robotti che si è visto squalificare per due giornate per la gara dell'Olimpico contro la Roma; in seguito, alla quale, del resto, anche Angelillo è stato punito (una giornata).

Ed ecco le decisioni: il giudice sportivo della Lega nazionale, deliberando sulle partite di serie «A» di domenica 5 aprile, ha squalificato per due giornate Robotti (Fiorentina) e per una giornata Angelillo (Roma), Anzolin (Juventus) e Gori (Juventus).



ANGELILLO

Contro la Triestina

Il Napoli torna a vincere (1-0)



La rete decisiva realizzata da Montefusco

NAPOLI: Pontel, Garzera, Girardo, Corelli, Gatti, Emoli, Montefusco, Rosa, Canè, Ronzon.
TRIESTINA: Minussi, Fregni, Vitali, Fozz, Argenti, Sadar, Mariani, Dalla Bernardina, Poro, Novelli.
ARBITRO: Marchionni di Padova.
MARCATORI: nella ripresa: al 24' Montefusco.

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 12. La partita si era incanalata sui soliti binari delle altre gare interne del Napoli di questi ultimi tempi: disordine, povera tecnica, insubordinazione atletica e agonistica. Costi, naturalmente, non erano mancati gli altrettanti soliti fischi da parte della folla delusi. E i fischi che aumentavano di intensità nella seconda parte del primo tempo perché la Triestina, dopo una mezz'ora di gioco, guardava cominciarla a prendere condensa e a diventare minacciosa. Insomma le prospettive anche questa volta non erano buone per il Napoli che pure, proprio all'inizio, aveva avuto la occasione propizia e favorevole per mettere in ginocchio l'avversaria.
Non era scaturito ancora il secondo minuto di gioco, infatti che Montefusco trovava la possibilità di portarsi rapidamente verso l'area avversaria, invitando quindi Canè alla soluzione con un pallone solo di essere delicatamente spinto in rete.
Prontissimo Canè accettava l'invito creando anche un pizzico di energia in più e la palla saliva di un palmo sopra la traversa.
Sembrava abbastanza naturale, pensava che la Triestina, piano piano, dapprima con cautela, poi con maggiore insistenza, cominciasse a venire fuori creando anche qualche fastidio alla difesa napoletana. Al 30', anzi, su tiro di Mantovani sfuggito a Pontel, quest'ultimo, nell'intento di recuperare il pallone, si lottava non troppo correttamente, il centro avanti Orlando sotto gli occhi complacenti del pubblico.
Questo il quadro malinconico del primo tempo. In seguito al quale, francamente, nessuno si aspettava un comportamento diverso.
E invece ecco la sorpresa: un Napoli scattante, vigoroso, ricco di slancio, aggressivo. Un Napoli ricco di volontà, completamente trasformato. Gli azzurri assediavano letteralmente la rete avversaria e accavano ben presto i momenti cari agli attoniti spettatori: anche il grosso rischio corso appena al 3' allorché, su palo colpito da Frigerio, Mantovani si lottava da due piedi mandava malamente fuori un invitante pallone. Scoccava a questo punto il momento di Minussi. Questo giovane portiere, proveniente dalla IV serie, e nel quale Mantovani non ha torto ripone molta fiducia, veniva bombardato da ogni posizione.
"Tiravano un po' tutti i napoletani, Canè, Rosa, Girardon, Montefusco, Ronzon e persino il difensore, ma Minussi era fermo sul pallone con prontezza di intervento e sicurezza di colpo d'occhio.
Ma c'era Montefusco che aveva in serbo il colpo segreto e lo sparò al 24 da oltre 30 metri cogliendo l'angolo alto opposto, e mettendo fuori causa Minussi, preso probabilmente in contropiede.
Un goal fortunoso? Debattono. In ogni caso un goal meritato, perché conseguito con una ventina di minuti di gioco ardente, forse troppo arretramento per essere di prima qualità e tuttavia troppo ricco di slancio e di aggressività per meritare almeno una segnalazione."
Michele Muro

Convocati per la «B» Per la partecipazione all'incontro Interleghe Italia (serie «B») e Francia (seconda divisione), che si svolgerà allo stadio S. Paolo di Napoli domenica 19 aprile alle ore 16, la FIGC ha convocato i seguenti giocatori: **ALESSANDRIA:** Nobili e Vanara; **BRESCIA:** De Paoli, Favalli e Rizzioli; **CATANZARO:** Micelli; **FOGGIA:** Moschioni; **NAPOLI:** Girardon e Montefusco; **PADOVA:** Rogora; **PALERMO:** Maestri e Postiglione; **PRO PATRIA:** Signorelli; **VARSE:** Ossola; **VERONA IELLAS:** Cera e Maioli. Nella foto: GILARDONI.

Mentre il Prato spera...

«B»: tutte le grandi hanno pareggiato

Per una singolare (ma non troppo) coincidenza (il campionato si fa sentire...) tutte le grandi di «B» sono rimaste sul pareggio. Hanno pareggiato Foggia e Brescia, Padova e Varese, Verona, Lecco e Cagliari, squadre che il calendario opponeva. Di conseguenza le posizioni di testa sono rimaste immutate anche se — tutto sommato — il pareggio in casa subito dal Foggia suona poco onorevole.
In coda, la lotta tra Prato e Alessandria si è conclusa con la vittoria del primo i lunedì tornerà a sperare, anche se domenica dovranno affrontare il Lecco. Staremo a vedere.

Cagliari-Cosenza 3-1
COSENZA: Dinelli, Fontana, Milles, Ippolito, Orlando, Longo, Calò, Sola, Di Della Pietra, Maresca, Pizzetti, Sestini, Cagliari, Colombo, Tiddia, Spinoli, Mazzucchi, Vesco, Longo, Rizzo, Cappellano, Torriglia, Grezzi, Congiu.
MARCATORI: nel 1° tempo: al 32' Torriglia, al 33' Congiu, nella ripresa: al 24' Torriglia, al 36' Ippolito.
Parma-Catanzaro 1-0
PARMA: Vincenzi, Versolatto, Pelli, Zarlino, Balli, Bruschi, Corradi, Spasoli, Finelli, Cavallito, Morelli.
CATANZARO: Bianchini, Nardis, Miceli, Bigagnoli, Tonassi, Raso, Bagnoli, Maccrara, Zavaglio, Gasparini, Gherardo.
MARCATORE: nel primo tempo, al 4' Bruschi.
Varese-Padova 1-1
VARESE: Lonardi, Boldo, Manzone, Ossia, Beltrami, Cucchi, Spella, Marchionni, Traspadino, Pasquina, Vetrano.
PADOVA: Bazzoni, Rogora, Cervati, Barbiero, Sereni, Barbolini, Mariani, Beretta, Koelb, Pestrin, Abbati, Tognoli.
MARCATORI: nel 1° tempo: al 23' Abbati, nella ripresa: al 27' Pasquina.
Foggia-Brescia 1-1
FOGGIA: Moschioni, Bertuola, Valada, Bertolini, Ghedini, Falco, Lazottoli, Gambino, Noce, Santopadre, Oltremari.
BRESCIA: Bertoni, Fumagalli, Di Bari, Rizzioli, Vaini, Bianchi, Favalli, Vicini, De Paoli.
MARCATORI: nella ripresa: al 3' Nocera, a 34' Bianchi.
Prato-Alessandria 2-0
PRATO: Gridelli, De Dura, Ballini, Marzoni, Rizza, Prini, Veneranda, Taccola, Bonisegna, Azzi, Ruggiero.
ALESSANDRIA: Nobili, Carlini, Vanara, Salvadonna, Tente, Boncini, Ogidani, Vitali, Cesena, Bettini, S. Sogliano.
MARCATORE: nella ripresa: al 10' Taccola, al 14' Ruggiero.
Lecco-Verona 0-0
LECCO: Meraviglia, Facci, Bravi, Ferrari, Pastino, Sacchi, Spagnoli, Lissborg, Innocenzi, Schiera, Geronzi.
VERONA: Clerici, Paschetta, Cappellino, Savoia, Caricetti,

Venezia-Monza 1-1
VENEZIA: Magagnoli, De Bellis, Mancini, Tesconi, De Marchi, Neri, Cardoni, Santon, Sartore, Salvemini, Dori.
BIMONTEAL MONZA: Rigamonti, Melonzi, Perigo, Vaini, Ghioni, Stefanini, Sacchetti, Bernini, Vivarelli, Berellini, Lolide.
MARCATORI: nel 1° tempo: al 14' Sacchetti, al 37' autore di Berigo.
Udinese-Polenza 2-0
UDINESE: Galassi, Bernardi, Valentini, Zampa, Burelli, De Negro, Andreone, De Cecco, Sestili, Del Zotto, Boddavari.
POTENZA: Spasoli, Faini, Della Giovanna, Merkuza, Degrassi, Carrera, Vlacava, Bernardi, Taglioretti, Rondani.
MARCATORI: nel secondo tempo, al 16' e al 37' autore di Rondani.
Palermo-Pro Patria 0-0
PALERMO: Bandoni, Adorni, Giorgi, Benedetti, Malavasi, Sestili, Forti, Magno, Di Stigliano, Maestri, Franceschetti.
PRO PATRIA: Provali, De Bernardi, Taglioretti, Rondani, Signorelli, Lombardi, Rogati, Calloni II, Muzzio, Rovatti, Arrigoni.

Il Biella supera la Stella Azzurra
STELLA AZZURRA: Volpini (3), Falcomer (2), Albanese (3), Galliano (7), Spinetti (13), Napolioni, Dal Pozzo (6), Marinotti (12), Fontana (8), Chiarla (16).
BIELLA: Fiorella (24), Calvino (6), Briga (7), Pizzicchi (6), Fattori, Ovi (6), Raimondi, Tarranto (3), Macoratti (7).
ARBITRI: Fabbri e Bianchi di Livorno.
PERSONALI: Stella Azzurra 12-24; Biella 24-44.
NOTE: Nel secondo tempo sono usciti per 5 falli al 9' Albanese, al 16' Macoratti e al 17' Calvino.
Il Biella è passato sul campo della Stella Azzurra. Gli ospiti più amalgamati, più decisi, hanno avuto buon gioco contro una squadra ombrata, nero-astetizzata, ma con un gioco male, come ieri apparendo svogliati, mal impostati ed anche scorretti. E il punteggio a loro sfavore avrebbe potuto essere ben più onorato del già consistente 78-62 (col che i piemontesi, nel finale,

Oltre ai mali cronici del calcio italiano sul pareggio hanno influito gli errori del C.T.

La Waterpolo di Fabbri

Due ordini di errori: la tattica (catenaccio in difesa e WM all'attacco) e la scelta di uomini fuori fase (Bulgarelli) o fuori posto (Guarneri e Menichelli)

Una squadra di club avrebbe fatto meglio

Dopo Firenze tutto il sistema calcistico italiano è di nuovo sotto accusa. Si torna a criticare la presunzione degli interessi dei club sugli interessi della nazionale (si che l'attività internazionale degli azzurri è scarsa, e precaria è la loro preparazione); si ripropongono le accuse alle nefaste conseguenze del gioco all'italiana; si riparla dei tanti, troppi milioni che circolano nel calcio italiano, guardando a tutti i livelli.
Ma accanto a queste accuse non si può ignorare la parte che hanno avuto nella deludente prova degli azzurri a Firenze gli errori commessi dal C.T. Fabbri: errori che sono di duplice ordine, una parte riguardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori (si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per abitudine e caratteristiche è un stopper e non un mediano in grado di appoggiare l'attacco) ed una parte riguardando la tattica impiegata. Su questo punto particolare vale la pena di soffermarsi perché Fabbri a Firenze l'ha fatta davvero grossa. Ci spieghiamo cominciando dall'esame del settore difensivo ove troppo rigida è stata la posizione di Guarneri a fianco di Salvatore. Ne è risultato che a centro campo, almeno inizialmente, sono restati solo Fogli e Bulgarelli, il secondo dei quali per di più è stato più vicino a quanto in questo settore nevalgico del campo i cronisti avevano trovato uomini (Masovist, Kausnak e Geleta) tra i migliori della loro formazione.
Ovvio dunque che poco hanno potuto fare Bulgarelli e Fogli in due contro tre; e si capisce perché dopo la partenza bruciante basata soprattutto sullo slancio (e perciò guardando la scelta sbagliata di alcuni giocatori) si sapeva da tempo che Menichelli e a destra rende quasi niente, che Bulgarelli era paurosamente fuori forma, che Guarneri per ab